

XI CONGRESSO ORDINARIO UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE

Ancona 6, 7, 8 ottobre 2006

"Nuovi scenari e vecchi copioni"

L'avvocato penalista in difesa delle garanzie costituzionali contro le involuzioni autoritarie

MOZIONE CONGRESSUALE DELLA CAMERA PENALE DI NAPOLI

Il tema del Congresso impone di affrontare anche la questione, da troppo tempo irrisolta, delle condizioni in cui vivono i detenuti in Italia.

Nuovi scenari : l'indulto. Non si poteva più attendere, anzi si era già in ritardo.

Vecchi copioni: Ma il provvedimento ha confermato, ancora una volta, l'assoluto disinteresse della classe politica e l'indifferenza dell'opinione pubblica nei confronti di coloro che stanno in carcere e di coloro che ne escono. Tant'è che l'indulto appena emanato altro non è che - come è stato giustamente detto - la "porta girevole" tra il carcere e la libertà. Prima ristretti, poi liberati ed abbandonati al loro destino. Non è stato un atto di clemenza, ma solo l'ennesima prova dell'incapacità dello Stato a rispettare i principi costituzionali in tema di detenzione.

Se l'Avvocato penalista deve agire **in difesa delle garanzie costituzionali**, deve tutelare, prima di tutto, i diritti dei detenuti, considerati vere e proprie "vite di scarto".

Nell'aprile 2003 la Camera Penale di Napoli ha dato vita al progetto "IL CARCERE POSSIBILE": una strada di denuncia, ma anche propositiva, che parte dal principio sancito dal terzo comma dell'art. 27 della Costituzione, nella convinzione che tutto quello che eccede la privazione della libertà altro non è che arbitraria violenza e che una detenzione scontata con modalità legali è il presupposto indispensabile affinché lo Stato possa chiedere il rispetto delle sue regole a chi queste regole ha infranto.

Con il progetto "Il Carcere Possibile" sono state promosse molteplici iniziative: non solo denunce della drammatica situazione in cui versano gli Istituti di pena, ma anche eventi con i detenuti protagonisti: Rassegne Teatrali , che hanno visto i detenuti sul palcoscenico del Teatro Stabile di Napoli; laboratori di lettura che hanno portato i detenuti nelle librerie cittadine a commentare con gli autori i libri letti; pubblicazioni sul carcere; convegni e confronti con politici ed addetti ai lavori..

Una vera opera di prevenzione del crimine non può prescindere da una diversa visione del sistema carcerario.

In quanto struttura pubblica, il carcere - così come una scuola, un ospedale - deve avere ambienti sani e personale idoneo, preparato ad affrontare il compito che la legge gli assegna.

Occorre investire in strutture efficienti, ma soprattutto in risorse umane, per un nuovo rapporto con la "persona detenuta".

La battaglia da affrontare, dunque, è soprattutto culturale. Un nuovo carcere è "possibile". La Costituzione lo impone e le Leggi lo prevedono.

Le Camere Penali devono più incisivamente far sentire la loro voce a tutela dei diritti dei detenuti.

La proposta d'istituire un OSSERVATORIO CARCERE ci vede, pertanto, partecipi e pronti ad offrire, come Camera Penale di Napoli, il nostro contributo.

Affinché l'organismo creato sia effettivamente "agile ed efficace" occorre l'impegno di ciascuna Camera Penale per la creazione di una vera e propria rete d'informazioni e programmi che possano monitorare costantemente la situazione ed affrontare, finalmente "dalla parte dei detenuti", le problematiche legate alla detenzione.

Ben venga, dunque, la creazione dell' "Osservatorio", ma ci sia per ogni carcere una Camera Penale pronta a denunciare le violazioni di legge ed a elaborare proposte in favore dei detenuti, al fine di contribuire alla loro rieducazione e reinserimento sociale.

La Camera Penale di Napoli, pertanto, avanza la seguente mozione congressuale:

" La Giunta ponga in essere tutte le iniziative necessarie al fine di promuovere la costituzione presso ciascuna Camera Penale di un organismo che si occupi dei problemi relativi agli Istituti di Pena che insistono sul territorio di competenza, con lo scopo di porre in essere iniziative a tutela delle persone detenute nonché a comunicare ed interagire con gli organismi delle altre Camere Penali e con quello centrale da istituire a cura del Consiglio. L'organismo centrale curerà la messa in rete dei dati e dei programmi al fine di determinare una politica giudiziaria dell'Unione che affronti concretamente la costante violazione dei diritti dei detenuti"

Il Presidente della Camera Penale di Napoli
Avv. Ettore Stravino

Mozione congressuale sottoscritta dalle seguenti Camere Penale:

Belluno
Brindisi
Firenze
L'Aquila
Milano
Monza
Napoli

Padova
Roma
Rovigo
Treviso
Venezia
Verona
Vicenza